

# Entanglement

ANDREA BIANCHINI

ANDREA BIANCHINI

Copyright © 2018 Andrea Bianchini

Tutti i diritti riservati.

## DEDICA

A mio figlio Matteo, a mio Padre, a mia  
Madre, ai miei fratelli ed a tutte le  
donne che mi avessero mai amato...

ANDREA BIANCHINI

## CONTENUTI

	Ringraziamenti	1
1	Entanglement	4
2	Reflection	18
3	Vite oltre la Galassia	26
4	Visioni	32
5	5G	38
6	Incognita	44
7	Polimorfismo	50
8	Il Neonato	58
9	Il mondo di Martina	68

ANDREA BIANCHINI







## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare quanti abbiano contribuito al mio percorso di scrittore, che è appena all'inizio, mi riferisco ad alcuni tra amici e parenti che hanno espresso interesse o gradimento per ciò che scrivo. I libri sono come il cibo, ognuno ha i suoi gusti, chi scrive e chi legge, non possiamo pretendere che ciò che scriviamo vada a genio a tutti, in realtà bastano pochi lettori per fare di un libro un libro di successo e mi riferisco al successo personale.

Statisticamente le probabilità di guadagnarsi da vivere con i libri per uno scrittore sono molto basse. In particolare vorrei ringraziare le case di selfpublishing di cui mi sono avvalso per avermi indirizzato e fornito gli strumenti, piano piano, chissà se intenzionalmente, verso una mia forma di espressione che comunque, come

ANDREA BIANCHINI

nella psicoterapia, ci vedrà evolvere e  
migliorare sino all'ultimo dei giorni  
della nostra vita.

## ENTAGLEMENT

## 1 ENTANGLEMENT

“L'entanglement quantistico, o correlazione quantistica, è un fenomeno quantistico, privo di analogo classico, per cui in determinate condizioni lo stato quantico di un sistema fisico non può essere descritto singolarmente, ma solo come sovrapposizione di più sistemi. Da ciò consegue che la misura di un'osservabile di uno determina *istantaneamente* il valore anche per gli altri.

Poiché risulta possibile dal punto di vista sperimentale che sistemi come quelli descritti si trovino spazialmente

## ENTAGLEMENT

separati, l'*entanglement* implica in modo controintuitivo la presenza di correlazioni a distanza (teoricamente senza alcun limite) tra le loro quantità fisiche, determinando il carattere non locale della teoria.

Il termine *entanglement* (letteralmente, in inglese, "groviglio", "intreccio") fu introdotto da Erwin Schrödinger in una recensione del famoso articolo sul paradosso EPR, che nel 1935 rivelò a livello teorico il fenomeno.”

(Wikipedia)

-...signora Smith, l'ho fatta chiamare dalla segreteria perché ho dei problemi

con sua figlia Elisa, si rilassi, nulla di grave, ma ho necessità di parlare con lei...-

- Eccomi professoressa, mi dica, che tipo di problema ha con mia figlia Elisa ?-
  
- Sua figlia ha un profitto più che buono ma secondo me è turbata da qualche cosa, è strana, a volte il suo comportamento è imprevedibile. Ho parlato anche con gli altri colleghi professori, e così abbiamo deciso di chiamarla. A casa, va tutto bene signora Smith ?-
  
- ...mah, veramente siamo abituati al comportamento di Elisa, vede professoressa, Elisa è stata

## ENTAGLEMENT

adottata quando aveva due anni, non sappiamo niente dei suoi genitori, se siano vivi o morti o cosa.-

- Mi scusi signora Smith, non voglio prevaricarla ne essere in alcun modo offensiva o invadente. Avete mai pensato ad uno specialista ? Un supporto psicologico, intendo...-
- In effetti ci abbiamo pensato, ma vede professoressa, il fatto è che non riusciamo a qualificare i termini del problema. Cosa dovremmo riferire allo specialista? Oggettivamente, qual'e' il problema di Elisa? È intelligente, è allegra, va d'accordo con gli amici, studia, esce con le sue amiche... Cosa dovremmo raccontare allo

specialista? In fondo Elisa ha solo diciassette anni!-

- Per esempio signora Smith, che nel bel mezzo di un compito in classe nel silenzio più assoluto ha cominciato a urlare: “lasciami stare! Vattene!”, senza che nessuno le avesse rivolto la parola ne tantomeno l'avesse sfiorata! O che quando la interrogo in storia o in italiano mi risponde, correttamente, ma a volte cantando o in rima! Ma voi signora Smith, avete mai provato a parlare con vostra figlia Elisa per capire il perché del suo comportamento? –
  
- Certo professoressa ! Cosa pensa ? Elisa ci ha detto che a volte compie delle azioni inconsciamente, se ne rende



## ENTAGLEMENT

conto dopo di quello che ha fatto o detto, ma il nostro incoscio funziona così... non è vero professoressa ? –

- Sì, sì. Va bene, ma le consiglio di farla vedere da uno specialista signora Smith.-
- Ci penseremo su, professoressa. Adesso, se non le dispiace, la saluto. Buona giornata. –
- A lei, signora Smith. E mi scusi se sono stata indiscreta, ma è per il bene di sua figlia. Buona giornata.-

Il signor Smith stava fumando la sua pipa sul sofà sotto il porticato di fronte alla casa, ed ascoltò senza stupore il racconto della signora Smith sul colloquio avuto con la professoressa di

Elisa.

- Qual è il problema Anna ? Se nostra figlia Elisa ha bisogno di un supporto psicologico glielo faremo avere. I soldi non ci mancano di certo.-
- D'accordo Marco, ma non vorrei fosse l'inizio di una storia infinita... Elisa la conosci, è una ragazza intelligente, è solo un po' bizzarra, non ha mai fatto niente di male verso niente e nessuno. Ricordiamocelo. –

I coniugi Smith decisero di comune accordo che se Elisa fosse stata d'accordo, l'avrebbero fatta parlare con uno specialista.

- ...Allora Elisa, siamo d'accordo, se non te la senti o hai la minima perplessità puoi anche annullare l'appuntamento, comunque, ricordati che può essere un qualcosa in più per te, e non meno. L'appuntamento è per martedì prossimo alle 10:00. Lo studio della dottoressa Gabriella si trova sulla collina in via Tesla al numero 18. Ecco, questo è il suo cellulare. Adesso fai come ti senti, veramente, proprio come ti senti.-
- Va bene mamma, penso che ci andrò, per curiosità, mi ha sempre affascinato la psicologia.-

Elisa non era una che si faceva troppi problemi, sapeva che il mondo è pieno di male ma che c'era anche tanto bene. In fondo stava in noi

scegliere, anche se a volte, le scelte, siamo costretti a farle.

Martedì era arrivato, Elisa si presentò puntuale all'appuntamento al quale si recò in scooter. Suonò al citofono dello studio, le rispose la dottoressa Gabriella;

- Elisa ? Prego entri pure, le apro, si accomodi. —

Il colloquio, o seduta, cominciò, Elisa raccontò alla dottoressa Gabriella un po di se, e nel far questo manifestò le caratteristiche bizzarre di cui i suoi insegnanti erano preoccupati. Un buon psicoterapeuta riesce ad inquadrare

una persona con una buona percentuale di affidabilità in un tempo ragionevole, diciamo che un'oretta è un ottimo spunto per iniziare un lavoro, a tutti i livelli; recuperare, curare, migliorare, far eccellere la salute mentale di una persona.

- Bene Elisa, per oggi abbiamo finito, se lo vuoi, puoi tornare da me la settimana prossima, stesso giorno, stessa ora.-
- Va bene Gabriella, a martedì prossimo.-

La dottoressa Gabriella non aveva mai incontrato una ragazza, ne un adulto, con le caratteristiche di Elisa e la prima cosa che le venne in mente

fu di consultarsi con un suo collega Californiano, e lo chiamò in California, alle 22:00 ore italiane.

- Jeff ? –
- Ciao Gabriella, come va ? –
- Bene grazie, tu ? –
- Bene, grazie. –
- Senti Jeff, ho una nuova paziente che ha dei motti verbali e fisici che non riesco a spiegarmi, ed anche se inizieremo una terapia volevo prima consultarmi con te-
- Interessante... Ho qui nella mia città in California un collega che mi ha contattato per un caso simile, ti metto in contatto con lui-
- Ok Jeff, grazie –
- Allora, vediamo, ecco, dottor Frank Swift, ti invio il numero per messaggio –
- Ok Jeff, grazie, a presto. –

## ENTAGLEMENT

- Ciao Gabriella, è sempre un piacere.. –
  
- Halò! Halò! Doctor Swift ? I'm Gabriella from Italy. –
  
- Halò ! Yes, it's me ! Io parlo un po italiano Gabriella, Jeff mi parlare di te. Mia paziente, Tina, ha stesso caratteristiche sua Elisa. Mi sembra nate stesso giorno ! Manda per favore foto Gabriella.  
–

Il colloquio telefonico proseguì sui dettagli specialistici dei due casi che sembravano avere tantissimo in comune, persino la data di nascita. Gabriella inviò la foto di Elisa al dottor Swift il quale non poté che constatare l'identica similitudine delle due pazienti;

Elisa e Tina.

La dottoressa Gabriella rimase interdetta, e cominciò a pensare tra di se;

- Comportamento corretto verbalmente e fisicamente, ma si sovrappongono nelle manifestazioni di Elisa degli atti comunicativi concomitanti, come esprimere un pensiero cantando o in rima, spalancare le braccia mentre soffre, un religioso la potrebbe definire posseduta, e Tina ha gli stessi comportamenti. Ecco qui, queste sono le analisi del sangue di entrambe, stesso fattore rh, stesso gruppo sanguigno, stesso genotipo, stesso fenotipo... Qui ci vuole un esame del DNA.-

La dottoressa Gabriella telefonò al



## ENTAGLEMENT

dottor Swift per proporgli un esame del DNA ad entrambe, il dottor Swift accettò, i risultati vennero inviati alla dottoressa Gabriella.

- Halò! Halò! Dottor Swift ?? –
- Yes! It's me ! Hi Gabriella ! –
- Sono sorelle gemelle ! Dottor Swift ! Sono sorelle gemelle! –
- Sì, Gabriella, that's incredible. Mio amico fisico mi spiegare un fenomeno noi chiamiamo Entaglement, processi di queste due sorelle mischiati e collegati a distanza, forse per ritrovarsi, noi non possiamo dire. That's incredible. -

## 2 REFLECTION

- ... è ora che ti trovi un lavoro  
Jeff, sono stanco di vederti tutto  
il giorno rinchiuso dentro casa,  
esci, trovati una ragazza, cosa fai  
tutto il giorno rinchiuso in casa ?  
—
- Rifletto Papà, rifletto. —
- Non essere sciocco! A cosa ti  
serve riflettere ? Non ti pare di  
aver riflettuto abbastanza ? Devi  
essere pratico ! Cosa darai da  
mangiare ai tuoi figli, se mai ne  
avrà ? Non è certo per il peso che  
hai sulle finanze della famiglia che

## ENTAGLEMENT

te lo dico, lo dico per il tuo bene.

—

- Sì. Ci ho riflettuto abbastanza, Papà. Grazie. —
- Dai, non ti offendere Jeff, tieni, cinque euro, vatti a mangiare una pizza, e porta il resto ! —
- Grazie Papà —

In realtà Jeff era un divoratore di libri, di tutti i generi, scienza, letteratura, storia, filosofia, psicologia, poesie; qualsiasi cosa fosse scritta con inchiostro su carta era per lui motivo di interesse. Aveva trovato in una via del centro della sua città una bottega in cui si trovavano tantissimi libri, per lo più usati, la maggior parte dei quali venduti ad un euro. Poi c'erano quelli di valore più alto, tirature limitate, libri antichi, pezzi unici, quando ne aveva la possibilità per una festa o un evento,

quando sua zia Jasmine gli dava qualche soldo in regalo, lui si poteva permettere di acquistare un pezzo di maggior valore. Ne aveva collezionati diversi, era riuscito a sistemarli tutti all'interno della sua piccola camera da letto, suo laboratorio di lettura. A venti anni Jeff non aveva ancora trovato un lavoro, aveva ottenuto a stento la maturità in ragioneria, studio impostogli dal Padre Ernest.

I libri per Jeff avevano la risposta a tutto, tutto quello che nessun altro aveva saputo dirgli lui lo aveva trovato scritto su di un qualche libro e a volte senza volerlo aveva avuto anche risposte a domande che non sapeva fossero celate nel suo inconscio. E più leggeva e più la sua fame di conoscenza e gli interrogativi aumentavano.

L'ultimo suo acquisto, Vite oltre la Galassia, acquistato ad un euro, era un trattato sulle civiltà extraterrestri di un autore scozzese, Alfred Scott. Jeff non si reputava un credente in fatto di civiltà extraterrestri, ma era un argomento che lo affascina molto. In questo libro si parlava di civiltà aliene, forme di vita su altri pianeti oltre la Galassia basate sul silicio.

Un altro libro che aveva riscosso in particolare la sua attenzione era stato Training Autogeno. In questo libro si parlava di un santone indiano che era stato dieci anni senza mangiare ne bere, egli, era riuscito tramite la meditazione, a trasformare il suo metabolismo riuscendo a trarre tutti i principi nutritivi di cui il suo corpo necessitava dalla sola aria che respirava. Jeff non era tanto

convinto dell'affidabilità di questa informazione riportata sul libro ma nel suo cervello qualcosa aveva cominciato a macinare.

I giorni passavano, divenivano settimane poi mesi ed anni ma Jeff il lavoro non lo aveva ancora trovato.

Nel frattempo zia Jasmine aveva donato in uso gratuito a Jeff un garage nel quale Jeff aveva meticolosamente sistemato e catalogato tutti i libri acquistati per pochi spiccioli. All'età di 25 anni Jeff possedeva una biblioteca personale nel garage della zia Jasmine che poteva vantare la presenza di ben duemila volumi.

Un giorno Jeff notò un annuncio sulla rubrica dedicata di un quotidiano nazionale;

“AAAAAA Cercasi – Benestante editore in pensione cerca unica copia in circolazione del libro Vite oltre la Galassia di Alfred Scott. Offro un milione di euro.”

- ...Caspita! Ce l'ho ! Ce l'ho io ! –

Urlò Jeff.

Jeff contattò l'editore, un certo Benjamin Kovács, di origini

Ungheresi, i due entrarono subito in sintonia, Jeff parlò a Benjamin della sua libreria personale con più di duemila libri tra i quali poteva vantare la presenza dell'unica copia del libro *Vite oltre la Galassia* di Alfred Scott. Fissarono un appuntamento presso il garage di Jeff e si incontrarono. Il signor Benjamin rimase entusiasta della libreria di Jeff e gli propose l'acquisto di tutta la libreria per un milione e centomila euro.

Jeff non accettò, si limitò a privarsi di *Vite oltre la Galassia*, cedendolo al Signor Benjamin per un milione di euro.



## ENTAGLEMENT

### 3 VITE OLTRE LA GALASSIA

In quel pianeta non esisteva l'acqua, Syntax, quinto pianeta di un sistema binario di soli alla periferia di Andromeda. La vita si era sviluppata ed evoluta avendo per elemento base il silicio, il principio nutritivo principale di queste forme di vita era l'energia elettrica ed elettromagnetica. Immensi temporali periodici scatenati dallo strofinio delle particelle dei vari elementi metallici, in orbita nell'atmosfera di Syntax, producevano l'energia elettromagnetica, che gli abitanti del pianeta avevano nel corso dei millenni

## ENTAGLEMENT

imparato ad incanalare ed immagazzinare, così da poter garantirsi riserve di energia capaci di alimentare l'intera popolazione del pianeta per più di un anno, che durava circa duecento giorni terrestri. Gli abitanti di Syntax non conoscevano il significato della parola sofferenza, non erano in grado di provarla, non era nel loro DNA.

Dem e Rot si erano conosciuti da bambini e nonostante la vita avesse tentato più volte di separare le loro esistenze, loro si erano sempre ritrovati ed all'età di quarant'anni avevano deciso di cominciare a vivere sotto lo stesso tetto.

Gli abitanti di Syntax erano tutti sterili, ne d'altra parte possedevano organi genitali, nascevano quando una

combinazione giusta di elementi a base di silicio veniva colpita da un fulmine.

Quella sera Dem e Rot stavano godendosi il tramonto di uno dei due soli dalla loro casa in riva ad un lago di mercurio.

- Non è stupendo Dem ?-
- Sì Rot, non finirà mai di affascinarmi questo spettacolo, come i tuoi occhi. –
- Occhi per vedere, bocca per parlare e cuore per amare, cara Dem...-

I giorni passavano e non servivano a far diminuire l'immenso amore che Dem e Rot nutrivano l'uno per l'altra.

Un giorno Dem si ammalò.

## ENTAGLEMENT

Dapprima sembrava fosse una cosa da poco ma accertamenti successivi stabilirono che per Dem la vita sarebbe terminata entro un mese.

- Dem, ti hanno saputo dire i medici da quale malattia sei affetta ? –

Dagli occhi di Dem scese una lacrima.

- Cos'è quel liquido che ti sta uscendo dagli occhi Dem ? –
- La mia malattia Rot... Provo sofferenza che mi fa produrre questo liquido dagli occhi che poco a poco ossiderà tutto il mio corpo sino ad uccidermi Rot.-
- Ma di che liquido si tratta Dem?-

ANDREA BIANCHINI

- Lo hanno analizzato Rot, la sua composizione è H<sub>2</sub>O. Acqua. –



#### 4 VISIONI

-...capisce Avvocato cosa intendo ?-

-...lei mi sta dicendo, che il libro da lei scritto ed inviato per la stampa alla tipografia Rossodisera non è stata stampata riportando fedelmente ciò che lei ha scritto sull' originale ?

Ma mi sembra una cosa che possa accadere, qualche errore tipografico, leavrà mandato la copia sbagliata...-

-...ma Avvocato! Guardi! Legga qui, cosa c'è scritto ?



“...Ed il suo viso impallidì improvvisamente, assumendo un tono violaceo...”

Visto? Non è violaceo, sul mio documento c’era scritto funereo! –

-...Senta Antonio, cambi casa editrice... -

- E’ già la sesta casa editrice che cambio! E tutte si sono comportate allo stesso modo! Mi cambiano le parole! A volte delle frasi intere! Capisce Avvocato? Guardi questo, avevo scritto;

“La verità non verrà mai a galla, di questo mi è testimone Dio.”

E invece guardi cosa hanno stampato!

“La verità mi fa male lo so, le papere galleggiano.”

...Insomma Avvocato, come devo fare? Lei cosa mi consiglia? –

-Antonio, forse lei Credeva di aver scritto una frase o una parola, in realtà ne ha scritta un' altra, non pensa sia la conclusione più ovvia ?-

- Quindi Avvocato, mi sta dicendo che anche lei non accetterà l'incarico di rappresentarmi di fronte alla Commissione? –

- Antonio, non ci sono elementi concreti per procedere-

- Quand'è così... Avvocato, la saluto. Ecco il suo onorario. Buona giornata. –

- Buona giornata Antonio. –

La sorte sembrava accanirsi su di Antonio, era ormai un anno che continuava a cambiare casa editrice ed aveva consultato ben cinque avvocati. Niente, si era guadagnato una visita dallo psichiatra impostagli dalla moglie Teresa.

L'unico che non aveva preso a ridere sulle vicende letterarie di Antonio era stato suo figlio Luca.

Antonio era uno scrittore nella media, come tanti, tantissimi, e lo sapeva, non si faceva certo illusioni. Anche perché non è nota la oggettività del merito in ambito letterario, come giusto che sia. Ma questo cambiare le sue parole e a volte intere frasi dei suoi scritti, proprio non lo poteva sopportare. A chi rivolgersi quando hai tutti i fatti che ti contraddicono ? Accettare l'evidenza ? Visionario ? Questo termine viene adottato da taluni in senso di disprezzo ma, da taluni altri, in senso di elogio. Ma non era questo il problema, il problema era accettare la realtà rinnegando se stessi, quello di cui lui era convinto.

-...Papà perché non ti comperi una bella macchina da scrivere meccanica, sai

quelle che andavano qualche decina di anni fa e scrivi i tuoi libri con quella. Fai delle copie, una la tieni tu, e le altre le invii alla casa editrice.-

-Hai ragione Luca, penso proprio che farò così-

-...Antonio! Luca! E' pronto da mangiare! A tavola!-

-Luca, quante volte ti devo dire che non si legge il giornale a tavola mentre si mangia ? E tu, Antonio, non gli dici niente ?-

-Aspetta! Aspetta! Papa! Ascolta. "Cronaca di Milano. Notizia del giorno. Virus Letterario. E' stato scoperto un recentissimo ed insidiosissimo virus che potrebbe essere annidato nei vostri computer. Questo virus interviene in fase di invio dei documenti per email, è un virus dotato di intelligenza artificiale, si inserisce tra il mittente ed il

## ENTAGLEMENT

destinatario ed altera parole e frasi complete dei vostri documenti. Il documento originale rimane inalterato ma al destinatario arriva una copia alterata senza che voi ne abbiate traccia.-

## 5 5G

Le notti su Khaar erano veramente fredde, gelide. Duecentocinquanta centigradi sotto lo zero. Era la conseguenza della mancanza di una atmosfera, nonostante la notevole massa del pianeta. E di giorno, vista la remota influenza del suo sole, sul pianeta si potevano misurare punte massime di centocinquanta centigradi sotto lo zero. Condizioni estreme, che non avrebbero potuto consentire l'evolversi di forme di vita.

Khaar era un pianeta scomodo, piattaforma di transito e stoccaggio per

i peggiori traffici di droga di quel sistema di pianeti. L'atterraggio sul pianeta, prevalentemente costituito di roccia, grotte e cunicoli, era ad appannaggio di pochi tipi di navicella, viste le condizioni ambientali estreme. Una gravità di cinque G rendeva proibitivi sia l'atterraggio che il decollo alla maggior parte dei tipi di navicella commercialmente disponibili. Solo alcune navicelle militari avevano la capacità di farlo, ma anche le navicelle di una organizzazione criminale paramilitare molto potente, i Threon.

Non sarebbero trascorsi più di cinque giorni che i Threon avrebbero effettuato un prelievo di merce da Khaar, in piena notte. Questa l'informazione filtrata attraverso i servizi di sicurezza, ma non era noto dove, e Khaar era veramente enorme per essere monitorato, senza considerare i sistemi evasivi e dissuasivi dei Threon.

-Dek, passami la vista nord per favore-

-Ok signor comandante-

-Nessuna traccia, niente... Maledetti!-

-Comandante, vada a riposare, è sveglio ormai da ventiquattro ore...-

-Attivate il sistema di monitoraggio automatico, io vado a riposare-

-Un attimo comandante Rek, le devo parlare-

-Prego Dottoressa Eth, andiamo nel mio studio-

-Signor Comandante, quella roba la ucciderà! Guardi! Queste sono le sue analisi, la sua struttura molecolare è mutata, lei non potrà più fare a meno di assumere quella droga o morirà. E' assurdo che lei passi ore insonni alla ricerca del suo nemico che controlla la



## ENTAGLEMENT

sua vita attraverso la propria merce! Io non posso tacere oltre Comandante, sarò costretta a scrivere un rapporto. Ne va della sua vita Comandante Rek.-

-...Maledetti! Io, non so come tutto sia potuto cominciare... non lo so, è tutto così assurdo...Buona notte, Dottoressa Eth...-

Il fatto era che i Threon avevano messo a punto una tecnologia stealth, riuscivano a scomparire da un punto dello spazio qualsiasi per ricomparire come dal nulla a decine di migliaia di chilometri di distanza, e questa tecnologia erano riusciti ad applicarla anche agli oggetti inanimati.

Quella notte il Comandante Rek dormì profondamente, in fondo quello che era successo era il compimento del suo destino e nel bene o nel male si sentiva

in pace con se stesso, ormai, più nessun segreto.

-...Che ore sono? Maledizione! Ho dormito dieci ore...-

Sul visore c'era la faccia di Dek.

-Dek. Rapporto.-

-Comandante, i Threon cinque ore fa hanno effettuato il prelievo su Khaar, anche questa volta non siamo riusciti ad incastrarli...-

-D'accordo Dek, passiamo alla fase K9-

Non era normale questo susseguirsi di fallimenti nell'intercettare le scorribande dei Threon e Dek lo aveva capito da un pezzo. Dek raccolse le idee e ordinò gli eventi, come un fulmine un'idea gli balenò in mente, una ipotesi. Cominciò a scrivere il suo rapporto, entro un ora

lo terminò e lo inviò alla commissione militare interplanetaria.

Passarono una decina di giorni, la commissione militare interplanetaria convocò Dek il quale fornì tutto il materiale e le nozioni sul caso a sua conoscenza. Venne convocata anche la Dottoressa Eth, in qualità di medico curante del Comandante Rek.

Passarono altri dieci giorni trascorsi i quali una commissione militare convocò il Comandante Rek.

Il passo successivo fu la Corte Marziale, il Comandante Rek venne processato ed emerse chiaramente il suo ruolo di talpa al servizio dei Threon.

Il Comandante Rek venne condannato ed attraverso le informazioni da lui fornite, il traffico di droga basato sul pianeta Khaar venne stroncato.

## 6 INCOGNITA

-...ma soprattutto ragazzi, che cosa è una incognita ? Vediamo chi mi sa rispondere. Tu! Laggiù, dimmi, che cosa è una incognita? Dimmelo con parole tue.-

-...ehm... dunque, una incognita è una entità dal valore inizialmente non noto, atta ad accogliere in se possibili e plausibili valori per l'istanza del modello in oggetto.-

-Bene, lei, come si chiama ? –

-Arnold professore...-

-E Mi dica Arnold, quale sarà il suo voto per la prossima interrogazione di matematica ?-

-Direi che questo è un esempio di incognita, professore...-

-Esatto!-

La spiegazione del concetto di incognita ad un corso universitario di matematica gli sembrava una cosa inutile, ridondante. Arnold questo concetto lo aveva imparato già alla scuola superiore, però doveva riconoscere che in questo contesto assumeva significati nuovi, più ampi, più generali che andavano oltre, forse, l'ambito matematico. Arnold riflettè, e pensò che anche un fiore è una

variabile dell'universo, non sappiamo dove nascerà, quando morirà, se sarà colto e finirà nel vaso su di un tavolo nella casa di una bella ragazza o di una mamma.

I nomi dei bambini sono incognite? In fondo sino a che un essere vivente non sia concepito non solo non se ne conosce il nome ma nemmeno l'esistenza, più incognita di così!

La matematica avrebbe potuto risolvere il problema di conoscere i nomi di tutti i bambini che sarebbero venuti al mondo da questo momento in poi? No. Di questo Arnold ne era pienamente convinto.

E che dire del destino dell'universo, la matematica avrebbe potuto plausibilmente prevedere le sorti del

nostro universo ? In teoria sarebbe stato possibile, avendo avuto a disposizione una potenza di calcolo infinita e avendo conosciuto il modello matematico dell'universo. Ma la matematica è così perfetta da consentire di descrivere un modello esatto dell'universo? O anche questa è una incognita?

-Arnold. Quante incognite ha un sistema ?-

-...non saprei professore, dipende-

-L'universo quante incognite ha Arnold?-

-Mah...direi infinite incognite.-

-Esatto Arnold, ma per chi una cosa è incognita, un'altra può essere nota. E

quindi dovremmo parlare di soggettività; questa entità è incognita a me, ma in realtà, in tempo reale, in ogni istante, questa si trova in uno stato ben definito non ancora da me misurato.

Bene ragazzi, per oggi, abbiamo finito.  
Buon pranzo, a domani-

-Professore! Un attimo!-

-Prego Arnold. Dica pure.-

-Ma questa non è matematica! Che materia è ?-

-Incognita Arnold... Incognita...-



## ENTANGLEMENT

## 7 POLIMORFISMO

Non dobbiamo avercela a male ma a volte le cose sono multiformi, polimorfiche, appunto. In informatica il polimorfismo è la capacità di una funzione di operare le stesse operazioni su tipi di dato diverso, per esempio, potremmo avere una funzione  $SUM(A,B)$  che funziona sia con A e B interi o A e B decimali. La cosa non è così ovvia come possa apparire...

-...questo virus è malefico. Guardi al

microscopio dottoressa Brianna, vede? Ogni volta che lo osserviamo modifica la sua impronta virale. Se anche trovassimo un vaccino oggi, domani sarebbe inefficace. Ha già contagiato cinque milioni di persone, il tasso di mortalità è del venti per cento. Ma come farà a modificare la propria impronta virale ?-

-Dottor Easton, io penso che l'unico modo in cui ci possa riuscire sia modificando la propria struttura molecolare, modifica la propria composizione e quindi l'impronta virale cambia.-

-E come facciamo a creare il vaccino se la sua impronta virale cambia di giorno in giorno ? Dottoressa Brianna, come facciamo?-

-Dovremmo pensare ad un vaccino polimorfo... si insomma, un vaccino che cambia la sua impronta in funzione delle variazioni di quella del virus!-

-Impossibile Dottoressa. Un vaccino dotato di intelligenza ? E come pensa di riuscirci Dottoressa? Lei ha letto troppi racconti di fantascienza, se lo lasci dire Dottoressa Brianna...-

La notte trascorse tra discussioni, caffè e sensazione di impotenza.

Erano ormai le sei del mattino.

-...niente Dottor Easton, con un vaccino classico non ce la faremo mai. Nemmeno il simulatore è riuscito a

generare un modello di vaccino per questo virus, si è bloccato dopo un'ora di elaborazione. Questo dannato virus ha bloccato persino il simulatore al computer. E' una concezione di virus mai vista, è un virus polimorfo. Non so cos'altro dire.-

-Andiamo a dormire Dottoressa, buon riposo.-

-A lei Dottore-

I due colleghi biologi andarono a riposare, ognuno nella sua cameretta tra quelle disponibili nel centro di ricerca privato sito su una delle colline alla periferia di San Francisco.

Passarono alcune settimane, il centro di ricerca venne visitato dai maggiori

luminari nel settore biologico del paese, ma un vaccino efficace contro il nuovo virus polimorfo Z6C19 non venne trovato. Intanto il numero di contagiati era aumentato, arrivando a venti milioni di individui, con un tasso di mortalità che ora era del quaranta per cento, una vera calamità.

-Ho deciso che lascerò San Francisco, Dottor Easton, questa vicenda mi ha distrutto.-

-E dove andrà Dottoressa Brianna ?-

-Non lo so, penso che mi ritirerò in Alaska, lì potrò stare in pace.-

-Le notizie non sono buone Dottoressa,

neanche per quella regione, ormai siamo di fronte ad una pandemia.-

-Lo so Dottor Easton, ma il ghiaccio mi porterà fortuna.-

-Il ghiaccio! Dottoressa Brianna il Ghiaccio! Perché non ci abbiamo pensato prima? Facciamo una foto al DNA del virus mentre si trova a duecento gradi centigradi sotto lo zero! Confrontiamo i dati di due congelamenti in due giorni diversi ed analizziamo le differenze. Così potremo capire quali sono le leggi di variazione della struttura molecolare del virus.-

-Sì Dottore, ottima idea, gliel'ho detto che il ghiaccio mi porta fortuna.-

La Dottoressa Brianna partì per la volta

dell'Alaska, con il Dottor Easton non si sarebbe mai più rivista.

L'istituto di ricerca adottò l'idea del dottor Easton ispiratagli dalla Dottoressa Brianna. Nel giro di una settimana vennero confrontate le strutture di duecento mutazioni congelate del virus polimorfo e venne trovata la legge di variazione. Per quanto il nostro universo sia caotico, esistono sempre delle leggi alle variazioni che definiscono una entità, se non globalmente, almeno localmente. Venne creato un virus e relativo vaccino in grado di infettare il virus polimorfo Z6C19 ed ucciderlo in base alle sue leggi variazionali. In pratica il nuovo virus creato dopo essersi installato nelle cellule del virus polimorfo lo fagocitava, annullandolo. Una volta debellato il



## ENTAGLEMENT

virus polimorfo dall'organismo si sarebbe provveduto a somministrare il vaccino per il nuovo virus, liberando così l'organismo da entrambi i virus.

## 8 IL NEONATO

-Ma è fantastico!

-Che cosa? Disse Jeff.

-Non lo vedi anche tu?

-Che cosa? Replicò Jeff.

-È enorme! Esclamò Robert.

-Ma che cosa? Insomma! Smettila Robert!

-Guarda Jeff! È grande almeno quanto un grattacielo!

-Ma io non vedo niente!

La villa di alta montagna della famiglia Lancaster era sita su di un bassopiano a ridosso di un piccolo lago di origini vulcaniche. I Lancaster erano soliti trascorrere le vacanze estive lì, a tremila

metri di altitudine, a due chilometri da un piccolissimo borgo di un centinaio di abitanti, per lo più allevatori e contadini. Adam, il padre della famiglia era un noto chirurgo, la madre Ji-Eun, una insegnante di matematica, e poi c'erano gli unici due figli, Jeff, dieci anni e Robert, 9 anni.

-Adam, per favore, passami la bottiglia dell'acqua.

-Tieni cara.

-Allora bambini, come è andata stamattina ? Cosa avete fatto di bello al parco?

-Mamma, abbiamo giocato a palla, ma Robert mi canzona sempre. Continua con la sua storia di vedere cose fantastiche, ma io guardo e non vedo niente.

-Non è vero mamma! Jeff è un bugiardo! Le cose che vedo esistono veramente!

-Va bene, va bene bambini, calmatevi, adesso da bravi finite di mangiare.

-Ji-Eun, cara, adesso che i bambini sono andati in camera loro, cos'è questa storia di Robert che vede cose che Jeff non vede?

-Niente, niente Adam, non ti preoccupare, lo sai come sono i bambini, hanno una grande fantasia.

-E invece mi preoccupa Ji-Eun, eccome! Da quanto va avanti questa storia?

-Da circa un anno caro, ma non ti preoccupare.

Ji-Eun sapeva che suo figlio Robert era un bambino speciale, lo era sempre stato sin da quando era piccolino ed aveva sempre riservato delle grandissime sorprese alla sua mamma, ma sapeva benissimo che era un bambino normale, solo con delle caratteristiche alquanto speciali.

Per questo motivo Ji-Eun non si era mai preoccupata più di tanto della

particolarità del carattere di Robert, anzi lo aveva tenuto nascosto, sapendo benissimo che le sue caratteristiche, se vogliamo doti, lo avrebbero reso vulnerabile di fronte alla critica delle persone che non lo avessero conosciuto.

-Cara! Ji-Eun! Bussano alla porta! Vai ad aprire tu?

-Sì Adam!

Ji-Eun si avviò verso la porta di casa.

-Buongiorno Signora.

-Buongiorno! Prego, mi dica.

-Sono il pastore del gregge di pecore qui sull'altura. Quel bambino moretto sui dieci anni che si aggira da queste parti, è vostro figlio?

-Sì, Robert! Adora gli animali! Ha fatto qualcosa che non doveva?

-No signora, volevo solo avvisare di stare attento quando gioca a correre con le mie pecore, il mio cane da pastore è

un maremmano, ha un grande senso di protezione nei confronti del gregge, potrebbe essere anche pericoloso. E poi, ultimamente sono accadute strane cose in questa zona. Gli dica di stare attento. Non so se ne sia a conoscenza signora, ma qui, esattamente nei pressi di questo lago, quarant'anni fa è avvenuta una grande disgrazia, un aereo di linea con 249 passeggeri a bordo si è abbattuto ed è finito proprio dentro il lago, tutti morti. Adesso la devo salutare, con permesso, signora.

E si congedò.

Ji-Eun rimase in silenzio sull'uscio, pensava, mentre osservava allontanarsi il pastore.

-Chi era cara?

-Ah, niente Adam, era il pastore del gregge di pecore sull'altura.

-E cosa voleva?

-Niente caro, voleva solo avvisare di non avvicinarsi a suo cane da pastore, è un maremmano...

-A proposito Ji-Eun, hai sentito anche tu questa notte?

-Che cosa Adam?

-Robert, parlava nel sonno, credo.

-No! Non l'ho sentito! E che cosa diceva?

-Mah, più che altro urlava, frasi sconnesse, ma sai, anche io ero nel dormiveglia, potrei aver capito male, o magari ho sognato.

-Ma cosa ti ricordi?

-Mi sembra che strillasse, 'moriremo tutti!', poi ha urlato altre cose ma non ricordo bene. Poi ho sentito un lupo ululare, non so da dove provenisse il rumore, poi non ricordo più niente.

-Ah, adesso Adam prepariamoci, andiamo a fare la gita sul lago, ricordi?

-Mamma! Mamma! Papà! Correte! Presto! Jeff è caduto! Si è fatto male!

Non riesce più a camminare! Fate presto! Piange!

-Eccoci, eccoci. Arriviamo.

Adam e consorte si precipitarono al pian terreno dove Jeff piangente riversava a terra.

-Ji-Eun, la faccenda è seria. Se non mi sbaglio qui abbiamo una frattura della tibia e del perone, penso proprio che la gita al lago la dovremo rimandare per un pezzo.

-... Meglio così.

Borbottò Ji-Eun

-Come hai detto cara?

-Ehm, niente, niente Adam, solo che poteva andare peggio...

Ad ottanta chilometri di strada dalla villa dei Lancaster c'era l'ospedale più vicino, un piccolo ospedale. Nel giro di un'ora



e mezza lo raggiunsero con la macchina. Jeff fu visitato e sottoposto a radiografia, effettivamente si trattava di frattura tibia-perone.

Il viaggio di ritorno verso la villa di montagna vicino al lago fu tranquillo, nessuno parlò.

-Ecco, siamo arrivati. Sono le 18.

-OK caro, aiuto Jeff a scendere poi vado a preparare la cena. Su! Robert! Dammi una mano con tuo fratello.

Poco più tardi in cucina.

-Ji-Eun, spiegami una cosa, ma Robert da chi ha preso?

-Perché caro mi fai questa domanda?

-A parte che non assomiglia per niente né a me né a te, sia fisicamente che psicologicamente, ma poi, diciamocelo, è strano bene eh?

-Adam...

Ji-Eun scoppiò in lacrime.

-È arrivato il momento che tu lo sappia, Robert non è nostro figlio. Quando ho partorito, tu eri in Australia, il nostro vero figlio è morto durante il parto, mio padre, per risparmiarmi il dolore, lo ha fatto sostituire con un neonato lasciato abbandonato davanti alla porta di un monastero. Ecco, questa è la verità! L'ho portato da degli specialisti di neuropsichiatria infantile e dopo un anno di sedute hanno concluso che Robert è un bambino normalissimo ma che ha la capacità di vedere eventi che sono accaduti nel passato, li vede come se lui fosse lì nel momento in cui sono accaduti. Mi hanno consigliato di fargli un esame del DNA, così ho fatto, ed è risultato che il suo DNA non è comparabile a quello di nessuna specie terrestre.

Sei contento adesso?

## ENTANGLEMENT

## 9 IL MONDO DI MARTINA

Le aveva provate proprio tutte. Dalla droga ne era uscita, con grande fatica e sacrifici. Ma l'alcool ancora faceva parte delle sue abitudini. Vent'anni di psicoterapie, aveva cambiato dieci psicoterapeuti, uomini, donne, con ciascuno aveva litigato ed interrotto la terapia.

Quella mattina l'erba del parco era tutta bagnata, ci si bagnava le scarpe, aveva piovuto. Ma Martina non poteva fare a meno della sua passeggiata nel parco,

ogni mattina. A bordo del parco vi era la casa di due anziani contadini, e Martina aveva fatto conoscenza con l'anziana contadina, sempre pronta ad offrire un caffè e qualche biscotto di pastafrolla fatto in casa da lei. L'anziana contadina, Ebe, aveva veramente una cultura molto limitata, non aveva potuto studiare, ma aveva un cuore grande così. E così Martina ed Ebe avevano l'abitudine di sedersi sotto il porticato e parlare mentre assumevano il loro caffè.

Martina !! Martina !! Vieni ! Dai che prendiamo il caffè e parliamo un po'.

Ciao Ebe ! Eccomi, arrivo !

Guarda che roba. Hai tutte le scarpe bagnate Martina... Dai dammele che le mettiamo vicino al camino ad asciugare un po. Ecco, tieni queste pantofole.

Insomma Martina, non devi camminare sul prato quando ha piovuto, ti bagni ! Su siediti che ti porto il caffè.

... ecco Martina, tieni, il tuo caffè... Allora, come è andata ieri con la Dottoressa ? -

Male, come al solito. Non vuole capire. Perché ? Perché i miei genitori sono morti ? Io... Io non ricordo neanche i loro volti. Ero troppo piccola. Mi fa una rabbia... La Dottoressa mi ha prescritto un'altra medicina. Dice che i miei genitori me li devo scordare, che non potranno tornare mai più. Capisci Ebe ? Mai più !

Martina, cara. Son passati quarant'anni, avevi due anni... è ora che tu cominci a pensare alla tua vita. Fatti un compagno... Sei anche carina ... dai !

...Ebe. C'è sempre stata una cosa che io non ho mai capito. Perché non mi hanno mai fatto vedere neanche una foto dei miei genitori ? Perché ? Io non so come sono fatti. Non so se la mia mamma è bella, se ha i capelli lunghi o corti, biondi o scuri. Io questo non riesco a capirlo...

Quel giorno continuò a piovere. Non era esattamente quello che ci voleva per l'umore di Martina. Ma lo sappiamo. Dobbiamo accettare il clima così com'è. Non possiamo cambiarlo. Neanche se l'oms dice che è malato.

Martina si avviò lentamente verso casa. Tra il parco e casa sua c'era un circolo dove lei andava qualche volta a passare cinque minuti, sì, cinque minuti di

socialità.

DELIRIA !! DELIRIA !! Vieni che ci facciamo due bicchieri !!-

Siete degli stronzi ! -

Martina non amava usare mezzi termini.

Dai Martina, vieni. Come sta la vecchia ? Cosa bevi ? Vino o birra ? Offro io.-

Vino Marco, grazie –

Il tempo di bere un bicchiere di vino, o due, ma a volte anche tre. Era la scusa per rimanere in compagnia di qualcuno per alleviare la sua immensa solitudine. Anche se i compagni del circolo erano troppo diretti lei non poteva fare a meno di andare lì. In fondo le faceva bene.

E poi via verso casa. A rinchiudersi nei



suoi pensieri. Martina amava leggere. Ma non le riusciva, dopo una pagina o due si stancava, perdeva la concentrazione e buttava il libro sulla catasta di libri mai finiti di leggere in mezzo alla stanza. Ogni tanto riprendeva un libro iniziato tempo addietro e ne leggeva un'altra pagina e poi via stanca anche di quello.

Quel giorno aveva appuntamento alle 18 dalla psicoterapeuta, la Dottoressa Rossini Alba abitava e svolgeva la sua attività professionale in una villa in riva al mare. Un posto bellissimo, come la sua casa d'altra parte, quel luogo, da solo, serviva già ad infondere benessere in una persona.

.... Alba io non riesco a capire. Perché

non ho neanche una foto dei miei genitori ? Perché ? Io voglio vedere come era la mia mamma. Ed il mio papà. Aveva i baffi ? Io non capisco.....-

Martina. Sono passati quarant'anni, avevi due anni. Ti sono piaciute le fragole che ti ho fatto mandare da mio marito Martina ?-

Si. Le ho mangiate tutte in una volta. Ci ho pranzato, ho mangiato solo quelle. –

Bene. Attenta a non fare indigestione ! Ahah. Come va con Ebe, come sta ? –

Bene bene. Lei è sempre gentile con me. L'altro giorno mi ha regalato un paio di calze. –

Ah! Ma è proprio stata gentile !! –

Si. Lei mi vuol bene.-

Bene Martina. Per oggi abbiamo finito. Ci vediamo la settimana prossima. Guarda che Aldo, mio marito, passerà da te in settimana a portarti una torta di mele. Bene. Ciao Martina. –

Ciao Alba –

La casa della Dottoressa distava da casa di Martina circa tre chilometri e Martina li percorreva ogni volta in bicicletta. Una bicicletta rossa da donna che aveva ricevuto in regalo per un suo compleanno.

Quello che più sconvolgeva la mente di Martina era il fatto di non aver ancora capito quale fosse la sua malattia. Perché assumeva psicofarmaci e frequentava una psicoterapeuta ? Questo Martina,

dopo vent'anni non lo aveva ancora capito.

Non era andata esattamente così. Martina lo sapeva. Quel gatto lo avevano torturato. Il suo gatto. Fred. Per farle dispetto. Cosa mai aveva potuto innescare una tale ferocia in quei ragazzi ? O peggio, uomini. Se così si potevano chiamare. La verità era che loro, queste persone, ce l'avevano con lei. Ma Martina non sapeva chi. Se solo avesse potuto sapere chi fosse stato. Ne sapeva il perché, Dio solo sa cosa avrebbe pagato Martina per saperlo. Spesso le nostre azioni possono dare fastidio a qualcuno, o forse, il solo fatto che esistiamo. Senza che noi ce ne rendiamo conto. Altre volte siamo nelle

mire di qualche psicopatico, nel senso cattivo del termine. Se, nell'immaginario collettivo, esiste un senso buono di questo termine.

I giorni si susseguivano certi ed implacabili come sempre. Perché. Perché non le avevano mai fatto vedere una foto dei suoi genitori ? Martina si sforzava di ricordare ma neanche la più vaga immagine le tornava alla mente. Era troppo piccola. Quel giorno c'era il sole, la notte aveva gelato, questa volta Martina non si era bagnata le scarpe.

Ciao Martina !! –

Ciao Ebe –

Dai vieni dentro che ci prendiamo un caffè. I biscotti sono cotti già da

mezzora. Allora. Cosa mi racconti di nuovo Martina. Come va con la Dottoressa ? –

Bene. Ma comincio a pensare di cambiarla –

E perché Martina ? Come mai ?-

Non lo so. Lei ed il marito cominciano ad essere troppo invadenti. Mi fanno sempre regali. Il marito, Aldo, viene addirittura a casa mia a portarmeli.-

Ma questa è una cosa bella Martina !! Perché ti da fastidio ? Non capisco.-

Loro Ebe non sono miei amici, sono gentili con me solo perché così mi possono mantenere come paziente, perché sanno che io prima o poi mi stuferò e mi rivolgerò ad un'altra specialista.-

Martina... Non parlare così. Cosa ci guadagnano ad essere gentili ? Lo fanno perché ti vogliono bene ! Credimi non hanno nulla da guadagnarci. Credimi.-

La Dottoressa ha una foto di una bambina sulla scrivania. Ma lei non ha figli. Mi chiedo chi possa mai essere quella bambina Ebe. Chi è ? –

...Tieni il caffè Martina. Ecco. Sul tavolo ci sono i biscotti.-

...Hai saputo di Fred Ebe ? –

No. Cosa è successo ? –

Me lo hanno ammazzato. Lo hanno torturato. E come se non bastasse lo hanno pitturato di rosso. Il mio Fred. Era bianco come una palla di neve. Perché Ebe hanno fatto questo ? Perché ?-

Non abbiamo sempre la possibilità di comprendere i nostri simili. Purtroppo è così. O, in alcuni casi, forse, è meglio, perché entrare in certe menti può risultare devastante.

Fred, il gatto, glielo avevano ammazzato i ragazzi del circolo, e come Martina supponeva, lo avevano torturato, perché Martina non si era concessa nonostante le avessero offerto dei soldi. Come quelli che pagava, una volta, per comprarsi le dosi di droga dalle stesse persone. E' la disperazione che alimenta certe dipendenze, e quei ragazzi lo sapevano benissimo. Un lutto, mancanza o presunta mancanza d'affetto, incomprensioni tra i pochi amici a cui si tiene, la mancanza di una



famiglia anche quando questa è fisicamente presente. Queste sono tra le cause che portano una persona a cercare emozioni, conforto, alleviazione nella droga. Ma Martina una famiglia non la aveva davvero, realmente. Ma fortunatamente un pugno di persone che avevano sinceramente a cuore il benessere di Martina c'erano. E lei non se ne rendeva conto.

Ciao Martina ! –

Buongiorno. Scusi ma lei chi è ? –

E' passato tanto tempo Martina, è normale che tu non mi riconosca. Io sono Antonio di Caccia ! Andavamo a scuola insieme alle medie ! Ricordi ? Io ero quello che stava sempre agli ultimi

banchi in fondo alla classe ! E' passato tanto tempo. Ti ricordi ? Antonio ! Di Caccia ! –

Ah ! Si ! Mi sembra di ricordare ! Ma si ! Antonio ! Come stai ? Cosa fai di bello nella vita ?-

Sono uno psicologo Martina, ho uno studio in centro. –

Strano. Viviamo nella stessa città e sino ad ora non ci eravamo mai incontrati. Sei sposato ? –

Si Martina, ho due figlie, Giovanna 17 anni e Franca 18 anni. Mia moglie si chiama Stefania, ha la nostra età. Tu cosa fai nella vita Martina ? –

Bevo. –

Bevi ? In che senso ? Ma non hai un

lavoro ? Fai la sommelier ? –

No no. Bevo proprio. Ti va di andare a fare un bicchiere ? –

Guarda Martina sono le sedici meno dieci, vado di corsa, ho un appuntamento. Un'altra volta, ok ? Vieni a trovarmi qualche volta nel mio studio, sono in via degli Orfani al numero 22. Se vuoi ti fisso un appuntamento ! –

Ok Antonio, verrò a trovarti un giorno di questi. Adesso vado a farmi un bicchiere. A presto, ciao –

Ciao Martina, a presto. –

Questi psicologi sono tutti uguali –

Pensò Martina tra se

Non capisco perché, se ha piacere di parlare con me, debba prendere un appuntamento. Facile per lui parlare. Ha una moglie, una famiglia. Cosa gli manca ? Perché i miei genitori sono morti ?? Perché ?-

...Quel giorno il mare era in tempesta, c'era un gran vento che veniva dal mare, da nord. La strada che portava alla villa della dottoressa Rossini Alba era tutta bagnata dagli spruzzi di salsedine portata dal vento. Ma Martina, nonostante non approvasse la cosa, non avrebbe mai mancato ad una seduta con la dottoressa.

... Alba, un giorno mi spiegherai chi è quella bambina ritratta in quella foto che tieni qui sopra la tua scrivania-

Martina. Quella è una bambina molto malata. All'età di due anni ha cominciato a rifiutare i suoi genitori perché diceva che erano morti. Aveva una repulsione tale per i propri genitori che ogni volta che il suo papà o la sua mamma le ricordavano di essere i suoi genitori, lei veniva colta da convulsioni. Un rifiuto totale. Quella bambina ora è grande e non ha ancora capito che i suoi genitori sono vivi e che la amano. E' ancora convinta che i suoi genitori siano morti. Martina. Quella bambina sei tu !!! Io sono tua madre !!! –

Nooooooooo!!!!!! Non è veroooooo !!!! Voi psicologi siete tutti uguali !!! Solo Dio sa cosa siete capaci di inventarvi per farvi i clienti !!! Non voglio più vederti !!!-

Quella fu l'ultima volta che Martina andò dalla madre, la dottoressa Rossini Alba, quella con la villa sul mare.

## INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Andrea Bianchini è un ingegnere elettronico/informatico che si occupa di consulenza e docenza nel settore dell'informatica. Si è laureato presso la Università degli Studi di Bologna l'11 ottobre 1989. Ottiene la sua laurea in Master in Management Innovativo delle Organizzazioni Sanitarie presso la Università di Urbino il 9 Marzo 2017. Ama ascoltare la musica di ogni genere, quella buona, suona il pianoforte e la chitarra e qualche nota col sax e, ovviamente, scrive. Da bambino ha praticato rugby per cinque anni come mediano di mischia. E' stato membro della nazionale giovanile di vela nella classe laser. Ha praticato tae kwon do per oltre dieci anni ottenendo il grado di cintura nera terzo dan. E' un appassionato di astronomia, ma della scienza in generale. Amante degli

animali, ha un cagnolino, Gullit, Gigio per gli amici, meticcio nato nel febbraio 2005. Un debole particolare per la Ricerca Operativa, la programmazione ed il cognitivismo. Single, ha un figlio nato nel Giugno 1992, Matteo, laureato in informazione media e pubblicità presso l'università di Urbino e suona il sax, regalo del padre per il suo 23esimo compleanno.



## ENTAGLEMENT

ANDREA BIANCHINI